Anno XXXIII — N. 75 UDINE, Martedì 16 Marzo 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat

A elezioni finite

Passar la vita sui libri, per trarre dalla storia dei popoli suggestioni di bene operare? E' da stolti, o da ingenui. Studiare la vita odierna conviene, in tutte le sue manifestazioni, comprese quelle politiche, ed allora sì, vi s'impara, e quanto! Si deve ricredersi, magari, su certe convinzioni radicate nel proprio spirito; ma c o perciò? Non sono soggette all'evoluzione, anche le idee personali, accettate come dogmi, ed imposte al proprio *io*, come regola di condotta morale?

Dato l'esordio, per affermare il vantaggio delle osservazioni, durante le lotte dei passati giorni; vengo al fatto, a quanto cioè ho potuto apprendere io, dal mio piccolo guscio.

Intanto, che la *verità* è un *poliedro*, non avrei osato mai d'asserirlo: la lettura dei giornali in opposizione, me ne diede la prova più efficace e più convincente. Difatti, a dirla tra noi: la nudità del vero non urta, quasi sempre, la suscettibilità dei terzi? Ci vuole dunque il sapiente vestito che sappia smussare le angolosità, correggere le linee poco armoniche, adattare ai gusti del partito la vista della Divinità, che tutti, in buona fede, credono servire. Ingenui quelli, che finora ammisero *l'assoluto* anche nel vero, come puerili quelli che al *carattere*, propriamente detto, bruciarono incenso e mirra.

La vecchia tradizione, lo paragona, questo carattere, a qualchecosa d'adamantino, d'inflessibile, ribelle alla lavorazione altrui; la pratica, invece, ce lo fa vedere nella sua plasticità, modellabile a tutti i tipi, a tutte le coscienze. Perchè, dunque, meravigliarsi di certe defezioni, e attribuirle a mancanza di senso morale? Che cosa intendete voi, per senso morale? Il culto pratico del bene, sotto qualunque forma? Ma di grazia: questo *bene*, non è soggetto a leggi di relatività, tanto individuali, quanto collettive? Il vecchio Sofocle diceva che «è del saggio rimutar consiglio»; perchè le banderuole, non vennero prese, prima d'ora, come simbolo di opportuna saggezza?

Riformando certe rancide convinzioni personali, si potrà ammirare nella società, quanto invece certi misantropi moralisti, deplorano. Si è tanto parlato di fango, di corruzione elettorale, di collegi inquinati, di partiti asserviti ad argomenti *sonanti*, di pressioni altolocate ripercosse giù, giù nell'infimo strato sociale: oh bella! Lo chiamate «*Popolo Sovrano*», e volete limitargli la libertà! Questo povero popolo, che si vede amato, accarezzato, viziato diremo, solo in tempo di elezioni, non ha ragione da farsi pagar bene i suoi diritti? A parte la questione della maggiore o minore colpevolezza nel corrotto, o nel corruttore, esaminiamo la cosa dal punto di vista commerciale. E' o non è, l'elettore, padrone della propria idea? Che male fa a mercanteggiare roba sua? Ma se voi, borghesi, gli togliete il diritto della proprietà materiale, perchè contestargli quella del suo bernoccolo?

Siate coerenti: quando un autore espone al pubblico, in un libro, le sue idee, le converte in oro, poichè ne fa tutelare i proventi finanziarii dalle patrie leggi; e non vorreste concedere una volta tanto, alla sovranità di questo povero popolo, l'orgoglio di cambiare in moneta sonante, una sua convinzione?

Fanno ridere quelli che della coscienza politica, si fanno un paravento, per sindacare, a destra e a manca, le azioni altrui.

Che cos'è la coscienza politica?

Dovrebbe essere qualche cosa di eletto, tanto per sentirne parlare; qualche cosa di impeccabile, che prende forma ideale specialmente nelle classi più colte.

Forse il Governo, geloso custode delle virtù nazionali, dispensa in certe epoche, i fondi segreti, per favorire anche nelle basse sfere, lo sviluppo embrionale di questa forza costumata?

Chi non vorrebbe seguirne l'esempio, per il bene della Patria, del cittadino, ed anche del futuro onorevole? Il quale, se non si sente spontaneamente onorato, ha tutto il diritto di comperarsi gli onori. Così se l'elettore avesse pretese, l'onorevole di poi, potrà benissimo metterlo al muro, con la storica frase, detta, e ripetuta in questi paraggi:

— Che pretendete da me? Ognuno ebbe il fatto suo!

Comprare i voti dunque, può significare anche l'assicurazione d'un avvenire liberato dagli importuni. Perchè biasimare la sapiente previdenza?

Letto e approvato quanto sopra, risulta evidente la necessità d'una riforma legislativa: abolizione degli articoli risguardanti la corruzione elettorale, ed aggiunta, a sua volta, nel Codice Commerciale, di quelli che disciplinino i contratti di *compravendite* elettorali.

Cassandra

I miracoli della chirurgia

Il signor B. J. Hendrack pubblica nel Mac Clure un articolo nel quale racconta i meravigliosi esperimenti del dott. Alessandro Carrel al *Rockfeller Istitute.*

Per la prima volta — scrive l'autore — nella storia della medicina il dott. Carrel ha dimostrato che un rene di un animale può essere trapiantato in un altro animale e compire, per un certo periodo, le sue funzioni normali. Egli ha provato che la gamba di un cane può con buon successo essere unita e crescere su quella di un altro. Questi esperimenti non sono semplici curiosità chirurgiche, ma come tutti i lavori dell'Istituto, essi sono intrapresi allo scopo di raggiungere resultati ben definiti.

Il dott. Carrel era studente dell'Università di Lione quando concepì la possibilità di utilizzare gli ordini e i vasi degli animali sani per adempire le funzioni di quelli ammalati. Nel 1905 il Carrel andò agli Stati Uniti ed entrò all'Università di Chicago, nel 1896 passò al *Rockfeller Istitute*, dove applicò un nuovo metodo per unire le vene e le arterie, cucendole con un sottilissimo ago e con seta finissima. Così egli potè tagliare la aorta vicinissima al cuore di un uomo e poi ricucirla. Usando questo metodo sugli animali, il dott Carrel ha eseguito importantissimi trapianti. Egli ha preso la aorta di un cane e l'ha inserita nella porta di un altro; egli ha trapiantato sezioni di arterie di cani e gatti con grande facilità. Gli animali profondamente anestetizzati, non soffrono alcun dolore durante e dopo l'operazione, e le ferite si rimarginano sollecitamente ed essi riprendono senza soffrire alcun disturbo, la vita normale.

Ma non soltanto questo ha ottenuto il dottor Carrel, egli ha stabilito che in alcuni casi specialmente fortunati le vene possono sostituire le arterie, e le arterie le vene.

L'importanza di questa scoperta consiste nel fatto che mentre gli individui hanno bisogno di tutte le arterie e non possono fare a meno di nessuna di esse per sostituirne un'altra, il corpo è ricco di vene superflue e si può trovare in ogni individuo un segmento di vena che può sostituire un pezzo di arteria malata. Gli innesti o trapianti sono stati effettuati anche tra individui di diverse specie, per quanto vicine.

Il dott. Carrel possiede un gatto il quale ha nel suo sistema circolatorio la carotide di un cane, ed ha un cane la aorta del quale è formata dalla sezione di un'arteria del ginocchio di un uomo.

Il problema di procurarsi le arterie vive per gli innesti è certo serio, ma non insolubile. L'autore scrive: «Pochi sospettano, per esempio, che i nostri reni e il nostro cuore dopo che noi siamo morti, possono essere richiamati in vita, e che se, per un miracolo della chirurgia potessero essere trapiantati in un altro corpo, presto riprenderebbero le loro funzioni. Questo però è un fatto dimostrato. Il cuore umano è stato tolto da un corpo trenta ore dopo la morte ed a ripreso a battere. Il dott. Carrel ha asportato il cuore di un cane e lo ha inserito nel collo di un altro, unendo la carotide con la aorta del nuovo cuore, e la «vena cava» con quella iugulare. Dopo pochi minuti il cane vivo aveva due cuori che battevano ritmicamente uno con 88 pulsazioni, l'altro con 100.»

Nuovi fortilizi austriaci al confine.

Gorizia 15. — Il castello di Duino che appartenne per parecchi secoli ai Della Torre di Milano, e dove è fama che conte Alighieri si fermasse qualche tempo; già da un principe Hohenlohe nel 1859, fu munito di cannoni per contrastare un eventuale sbarco dei franco-italiani.

Ora il castello appartiene ai Thurn e Faxis, che si dicono anch'essi discendenti dai milanesi e friulani Della Torre; ed è ridotto a dimora da gentiluomini di campagna. Ma pare che lo stato maggiore austriaco si sia ricordato del castello per i suoi scopi strategici, perchè, a quanto si annuncia da Duino, nel castello furono portate grandi quantità di munizioni e cannoni.

Questa notizia sta in relazione con l'altra: che si voglia mandare una stazione di torpediniere alla foce del Timavo, che sta a breve distanza dal castello di Duino.

Cronaca Provinciale

Buia

A proposito di viabilità,

Finite le lotte elettorali sarà lecito d'occuparsi di altro argomento... non meno interessante e cioè della viabilità; per cui domando un piccolo spazio sul suo pregiato giornale per accennare ad un fatto occorsomi.

Martedì nove andante, assieme ad altri conterranei, partii da Buia per recarmi al mercato di Fagagna: Le strade, in ispecialità quelle di Colloredo, erano asciutte e buone: ma giunti sulla strada di Fagagna, senza nulla esagerare si affondava quattro dita perchè in quel Paese adoperano argilla anzichè ghiaja, per la copertura!... Ma quello che mi addolorò e mi fece proprio dal profondo del cuore e mettere imprecazioni contro i signori di Fagagna si fu quando arrivati al torrente Lini: tanto io quanto i miei compagni per procedere oltre fummo costretti a levarci le scarpe ed a piedi e gambe nude guadare un metro e più d'acqua con evidente danno della nostra salute e di quella degli animali. Di ritorno, naturalmente, ci toccò lo stesso divertimento; finchè, arrivati a Caporiacco, tutti trafelati, bagnati e stanchi riparammo nell'osteria di certo Persello e lì accanto al fuoco, dove stava una comitiva di quelli del paese, alla meglio cercammo di asciugarci. Era naturale che il discorso cadesse sulla strada di Fagagna ed uno di Caporiaco, non so bene se l'oste od un suo fratello, ebbe a dirci quanto segue:

Se sapessero quante pratiche abbiamo fatto per quella benedetta strada! ma i signori di Fagagna mancando a promesse e ad obblighi, assunti ci risposero che noi, anche senza la spesa per quanto minima del ponte, siamo costretti ad andare a Fagagna e portar così ad essi il nostro danaro per accedere al Mercato, al Tram, alla Spezieria, alla Macelleria, ecc. Allora, siccome si tratta di strada obbligatoria per legge, abbiamo fatto un ricorso al R. Prefetto; sottoscritto da tutti i consiglieri del Comune e capifamiglia, credendo che questi, come fecero i suoi antecessori, tutelasse i nostri diritti: ma non ebbimo risposta. Abbiamo mandato dal Prefetto un nostro rappresentante, il quale venne accolto nel miglior modo possibile e colmato di gentilezze e promesse; ma da ultimo senza ottenere un risultato pratico.

Si dice che il Prefetto sia amante del quieto vivere e non s'interessi più che tanto delle domande e dei reali bisogni d'un paese, perchè ci stanno di fronte dei signori: ma sono appunto questi piccoli bisogni trascurati che creano ambienti poco favorevoli ai rappresentanti del Governo e finiscono col far sì che la gente si raffredda ed alle volte si getta per ripicco nel partito avverso. Lo stesso (speriamo) onor. comm. Ronchi, per andare da Caporiaco a Fagagna, fu costretto a valersi della strada di S. Daniele perchè l'acqua del Lini non si passava.

Conchiudo col dire che oggi il difficultare la viabilità è un delitto ed un attentato contro l'agricoltura ed il commercio. *Un abbonato.*

Resiutta

— I danni del maltempo. Incominciano ora a farsi sentire i danni del maltempo, essendo in questi ultimi giorni caduti alcuni tetti, fortunatamente senza disgrazie.

Speriamo che il Governo mantenga la promessa fatta di riparare in qualche modo i danni cagionati dalla straordinaria nevicata di quest'anno.

E quando mai queste intemperie che durano da quindici giorni, cesseranno?

D'ordine del Prefetto si portò quì un drappello della 71 Comp. Alpini di stanza a Gemona, per affrettare lo sgombero della strada di Resia.

Tolmezzo

— E sempre neve! Ieri abbiamo avuto altri 15 centimetri di neve. Stamane ha pure nevicato per qualche ora. Le strade però sono aperte, quantunque non molto praticabili.

Maniago

— Di nuovo la neve! *Italo, 15.* Ieri mattina e ier sera cadde qui di nuova abbondante la neve. Anche oggi nevica come in pieno inverno. Non fa gran presa perchè sciroccata. In montagna però nelle strade dove era stata sgombrata l'ultima caduta, questa mattina misurava 25 centimetri e se andiamo di questo passo vedremo di nuovo chiuse le comunicazioni.

E siamo alla metà di marzo!

Cividale.

— La mortd del D.r De Rubeis. 15. Sebbene, qui tutti si sapessero che, da alcune settimane, il dott. De Rubeis, di Torreano, fosse ammalato d'influenza e che in questi ultimi giorni, si fosse aggravato nessuno ancora sospettava che egli, giovane e di forte fibra, dovesse soccombere.

Onde l'annunzio della sua morte produsse vivo e sincero dolore in quanti conoscevano in lui mite animo, valentia di professionista, eccellenza di cuore.

Egli contava qui molte e calde amicizie, e figurava tra i soci del locale Comitato della Dante, fin dalla sua fondazione.

Le più vive condoglianze alla famiglia.

— «Una partita a scacchi». Domenica sera, al nostro Ristori, andrà in scena «Una partita a scacchi» l'ormai popolarissimo e sempre bello idillio medioevale di G. Giacosa che sarà interpretato da un gruppo di intelligenti giovanetti di qui, sotto la direzione del V. presidente del Patronato Scol. L. Suttina.

Scenari, vestiari, parrucche e materiale scenico, sono forniti da primarie ditte teatrali.

Un concerto dell'orchestra Bertossi, rallegrerà la festicciuola, il cui utile netto andrà tutto a beneficio del Patronato Scolastico.

Palmanova.

Lutto cittadino.

Tutta la cittadinanza è rimasta oggi addolorata all'annuncio della morte di *Andrea Vanelli*; e la commozione è stata ugualmente forte, malgrado che non si avessero più speranze che la sua vita, tanto preziosa, potesse rimanere conservata alla famiglia ed agli amici e ridata all'azione per il benessere cittadino.

A noi addolorati nel profondo del cuore, oggi manca la parola per parlare di lui. Ricordiamo soltanto quella commozione che abbiamo provato giorni sono quando, in seguito ad una rinnovata attestazione di stima e d'affetto da parte degli amici, ricevemmo la lettera che pubblichiamo quì appresso, lettera da cui trasparivano liete speranze che con dolore non potevamo condividere.

Cari Amici,

«Grazie del nobile saluto e della parola augurale.

«Io sono sempre stato con Voi; io sono con Voi col pensiero, ed io sarò sempre con Voi con l'opera, se la provvida natura vorrà serbarmi ai tesori della vostra amicizia.

«Vi abbraccio con affetto

«*Vostro aff. Andrea Vanelli.*

«Collalto 2 febbra o 909».

Palmanova, seconda patria dell'estinto, a cui egli aveva dedicato il fiore delle sue nobili energie morali ed intellettuali; Palmanova la onesta, la giusta, la buona ha ben ragione di piangerlo sinceramente.

Andrea Vanelli era intelligente, era colto, era buono, e le svariate manifestazioni della sua operosità erano informate sempre da un solo sentimento quello del dovere.

Sindaco nostro, egli impresse nuova vitalità a questa importante funzione e compì atti di grande utilità pubblica, sprezzando i nemici, rabbiosi più che verso la sua persona, contro gli atti ideali cui egli sempre s'inspirava. La città che tanto sperava ancora dalla sua opera, oggi, col cuore addolorato, depone il fiore della imperatura riconoscenza e del profondo rimpianto sulla bara di questo suo figlio benemerito.

— Un altro lutto Stassera a Palmanova scompariva un'altra persona che godeva le generali simpatie per la sua intelligenza e per l'angelica sua bontà, la signorina Sofia Hüderlischi. Da molti anni, ed anche attualmente, copriva la carica di delegata scolastica.

Dogna.

— La caduta di una valanga. L'altra sera una valanga staccatasi 1200 metri sopra la frazione di Plagnis, travolse cinque stavoli e due case di certo Luigi Tomat di Chiusaforte. I danni sono gravissimi; Non vi furono però vittime. Quei paesani rimasero bloccati nella neve, alta circa 2 metri, per ben nove giorni.

Quarantasei persone alloggiarono per cinque giorni in tre case sole, quelle che ad essi parvero meno esposte ai pericoli. Da moltissimi anni non ricordano un inverno così nevoso e freddo come questo.

Ovaro

— Vecchio sepolto sotto la neve. A Cella, frazione di questo comune un povero vecchio, Giorgio del Moro settuagenario, spaccava legna sotto una sua tettoia. Ad un tratto, questa cedette per il peso della neve e si rovesciò seppellendo il pover'uomo. La gente accorse e si diede a smuovere le rovine. Dopo un lavoro accanito ed un'ansia, febbrile si riuscì a scoprire la testa del sepolto. Un mucchio di neve, con i travicelli e le tegole del coperchio, lo avvolgeva tutt'intorno, premendolo in una stretta potente. Il viso e le mani facevano sangue. Aveva la colonna vertebrale e una gamba spezzate!

Il poveretto aperse gli occhi, li rinchiuse, e restò immobile, nel sonno della morte.

Lascia una nipote orfana di genitori, storpia di fisico, scema di mente, ed ammalata; lascia anche la moglie, vecchia al pari di lui e inabile a cercarsi un pane.

S. Vito al Tagliamento

— Società agenti. Il consiglio dell'Unione Agenti, ha approvato il bilancio della gestione tenuta da Luglio a tutto Dicembre 1908, dal quale risulta un civanzo netto di L. 125.95; ed ha fissato per sabato 27 la convocazione dell'assemblea.

Faedis

In morte del dottor Edoardo de Rubeis.

Il sole tramonta — La vita scompare
Siccome naviglie — tra i flotti del mare.
Un gesto fulmineo — ti caccia dal mondo;
La luce dilegua — nel buio profondo.
E l'ultimo guizzo — Fantasmi e chimere
Ti passan davanti — in lugubre schiere.
Meteora filante — nel corso fatale,
Non porge la vita — che questo finale.

14 Marzo 1909

Dreossi.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Cividale. Alienazione area pubblica a Botuzzi Leopoldo. — Campoformido. Reg. per l'assistenza sanitaria gratuita degli ammalati poveri. Aumento stipendio al segr. comunale. — Pasiano di Pordenone. Aumento salario alla guardia campestre. — Claut. Aumento stipendio al Segretario. Concessione piante a Bazzan Napoleone. Vendita piante d'alto fusto in canal Settimana. — Forni di Sotto. Vendita piante martellate del bosco Libertan. — Paluzza. Vertenza eredi Matiz: accettazione prezzo di perizia a compenso di superficie usurpata. — Pordenone. Proroga contratto illuminazione pubblica in Rorai Grande. — Palmanova. Concorso per l'incremento della Scuola di disegno. — Porpetto. Aumento stipendio allo stradino. — Trasaghis. Proroga contratto per utilizzazione bosco sopra la Tromba. — Bertiolo. Modificazione tassa famiglia. — Pinzano. Spesa continuativa per l'istituz. della giunta classe elementare. Istituzione di un posto di scrivano. Manutenzione strada per Manazzons — Resiutta. Iscrizione del messo alla Cassa Nazionale di Previdenza. — Dogna. Assegno combustibile ai comunisti. — Fontana Fredda. Aumento stipendio allo scrivano. — Spilimbergo. Abbonamento al telefono. — Carlino. Affrancazione canone livellario.

Decisioni varie.

Udine. Tassa famiglia: revocando la precedente decisione, accoglie in parte il ricorso di Trani Giovanni. — Grimacco, Magnano, Pinzano, Sesto al Reghena. Bilanci 1909. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii.

Caneva, Forni di Sotto. Bilanci 1909.

La deputazione provinciale

nella seduta di ieri prese atto all'approvazione impartita dalla Corte dei Conti ai Conti Consuntivi dell'esercizio 1907 relativi all'Amministrazione della Provincia ed alla gestione speciale del servizio dei maniaci.

— Prese le opportune determinazioni da sottoporsi al Consiglio prov. in ordine al pagamento del contributo provinciale nella spesa per la bonifica della palude di Avasinis in seguito alla nuova determinazione del perimetro dei beni interipati nella bonifica stessa.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di n. 5 maniaci poveri appartenenti ai Comuni della Provincia.

— Si espresse favorevolmente, salve le determinazioni del Ministero dei Lavori Pubblici sulla domanda dell'Impresa Tonini Tiziano diretta ad ottenere che in causa delle grande quantità di neve caduta sul sito venga rimandata alla 2.a metà di aprile p. v. la consegna dei lavori di costruzione del tronco da Comeglians a Rigolato della strada provinciale del Monte Croce.

— Si espresse favorevolmente sulla Domanda della società anonima «Industria boschi di Milano» per derivazione d'acqua dal Rio Barman in Comune di Resia a scopo industriale.

— Prese varie altre deliberazioni concernenti l'ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio e dell'Ospizio Esposti.

Corriere Scientifico

L'Aria liquida come esplosivo — Radiascopia dello stomaco — Il Radio nella massa terreste — Diamanti microscopici sul fondo marino.

La fisica dei gaz condensati non progredì in modo definitivo che colla scoperta per ogni singolo gaz di un punto critico. E' necessario il raggiungere una temperatura determinata molto bassa, (più o meno, a seconda del corpo) perchè una pressione sempre maggiore permetta la condensazione del corpo allo stato aeriforme.

Non basta dunque la sola temperatura bassa poichè può darsi che un raffredamento enorme non conduca alla liquefazione; e ciò avviene in fatti quando il gaz non sia stato sufficientemente compresso. Le due cause, compressione e raffreddamento, debbono essere concomitanti, ma in modo diverso, a seconda cioè dei differenti corpi.

Ed erano appunto le scarse nozioni dei fisici a questo riguardo, in sul principio del secolo scorso, che impedivano di ottenere quei meravigliosi effetti da tutti ora conosciuti e di cui ognuno risente gli influssi benefici; poichè la condensazione dei cosidetti gaz permanenti è uno dei rami più progrediti della scienza moderna, in ispecie di quella industriale.

Molti fisici vi si applicano incominciando dal Faraday inglese, per giungere al Cailletet e Pictet nonchè al Wroblewsty ed Olzewsty in Russia.

Il Cailletet ed il Pictet poterono liquefare l'ossigeno e l'idrogeno. L'ultimo dei due fisici asserisce anzi, d'aver ottenuto dei getti semiliquidi di idrogeno che fugacemente assunse lo stato solito.

Finalmente, verso il 1895, riuscì a linde, in Germania, di liquefare l'aria medesima ed i perfezionamenti successivi nel processo di fabbricazione permettono ora di ottenerla in modo stabile, cosicchè evapori con grande lentezza; il che costituisce un vantaggio enorme per l'industria e la medicina, come vedremo ln seguito.

L'aria liquida esce dalla macchina produttrice con un getto schiumoso, che presto si trasforma in nebbia; ma, conservata in un recipiente di vetro a parete doppia e vuota, munita altresì di una copetura metallica per irradiare il calore ricevuto dall'ambiente, evapora assai lentamente. Con essa si possono eseguire moltissime esperienze, alcune delle quali per semplice passatempo, ma ugualmente istruttive. Per esempio: chi avesse vaghezza di offrire al colto pubblico l'illusione di una forza muscolare prodigiosa, non deve far altro che immergere un qualunque oggetto di ferro o d'acciaio in un recipiente d'aria liquida alla temperatura di circa 200.o sotto lo zero. Prendendolo poi fra le non robuste mani, potrà spezzarlo impunemente.

Si possono anche foggiare dei martelli di mercurio, il quale, alla temperatura ordinaria, per quanto pesante, è sempre un liquido ed anche mobilissimo e, non atto a bagnare. Basta formare uno stampo, riempirlo di mercurio, immergere il tutto in un bagno d'aria e poi ci si può dare allegramente alla gioconda nonchè utile distrazione di piantar chiodi e non in senso metaforico, ma dei veri e propri chiodi metallici. In una caffettiera noi vediamo bollire questo liquido ad una temperatura che mette i brividi. Ma l'aria liquida non opera immediatamente un affetto disastroso sulla pelle; poichè, al contratto di una superficie relativamente calda, essa deve evaporare e quindi si forma uno strato di gaz abbastanza elevato nella temperatura, il quale preserva l'epidermide da una sensazione penosa che sarebbe simile a quella prodotta da una bruciatura.

La temperatura bassissima che con questo liquido si ottiene, offrì il modo di applicarlo utilmente come dicemmo, in medicina. Molte forme infettive si curano con successo e sui mezzi escogitati per ottenere simili risultati non occorre insistere; giacchè sono della pratica più banale.

Da ultimo, un'altra importantissima applicazione si ha dell'aria, liquida, nei tubi lanciasiluri. Giacchè essa è uno dei più potenti esplosivi appunto per la facilità di evaporare con grandissima rapidità, riempiendo così in un attimo uno spazio chiuso.

Ed ora molte miniere di carbone come quelle del Nord in Inghilterra, fanno uso dell'aria liquida, che offre il vantaggio enorme di non produrre alcun gaz deleterio.

Il liquido viene, a tale scopo, introdotto in cilindri di bronzo fosfo-

roso muniti di valvola ad una estremità. Questa valvola s'apre dall'esterno all'interno e serve all'introduzione. All'altra estremità v'è una piastra di metallo molle, si empiono, come al solito, simili cartucce e dopo alcuni minuti la pressione causa la rottura del metallo e una conseguente disgregazione della roccia.

* *

Tutti sanno come la più importante applicazione dei raggi Röntgen se l'abbia nella perlustrazione dell'organismo entro il quale possono trovarsi sostanze estranee, oppure essersi verificate lesioni dipendenti da cause diverse.

Fra gli organi essenziali, il più degno di studio è lo stomaco, poichè presiede alla funzione digestiva che, in quest'epoca di positivismo, è certamente preponderante, mentre quelle del cuore devono passare in seconda linea. E chi non ne fosse convinto, sappia, o per lo meno si ricordi, che lo stomaco ha influenza sul cuore e sul cervello; e perciò i più grandi avvenimenti della storia dipendono da buone o cattive digestioni. Così ragionerebbe il buon dotto Pangloss, che, dopo tutto, era una persona di buon senso.

Per ritornare a bomba, diremo che la radioscopia si fonda sulla diversa trasparenza pei raggi X dei vari tessuti. Disgraziatamente se la differenza molto grande di opacità fra i tessuti molli e quelli ossei permette di ottenere delle ombre nitide, non altrettanto avviene quando si debbono esaminare dei tessuti molli la cui differenza di permeabilità è molto piccola. Ma i medici, che sono persone piene di espedienti, immaginarono d'introdurre nell'organismo qualcosa che valesse ad aumentarne l'opacità. Esiste una sostanza, l'iponitrato di bismuto, che gode simile proprietà. Si fa così introdurre nello stomaco una mescolanza di 40 gr. di questo sale e d'una soluzione gommosa.

Può giovare anche, allo scopo di determinare la forma dell'organo vuoto, il mettere in evidenza l'esistenza di un liquido a digiuno nello stomaco; il che si fa col metodo del D.r Enriquez.

Consiste nel far ingerire una cucchiaita di bismuto e licopodio. Con questi procedimenti, il paziente non soffre che il disturbo di introdursi questi corpi estranei; ma se si pensa alla quantità d'ingredienti di cui la farmacopea moderna rimpinza generosamente ammalati e sani; non v'è invero di che allarmarsi!

* *

La diffusione del Radio è grandissima sopratutto nella massa terrestre. Sembra, secondo i calcoli di Strutt, che la proporzione raggiunga gr. 1, 4 di radio per un milione di tonnellate di roccia. E' questa una cifra enorme, ove si pensi alla potenza del nuovo corpo. Lo Strutt ammette altresì che si debbano attribuire alla trasformazione di questo radio delle roccie le emanazione di gaz rari, come l'elio; l'argon, il neon ecc. dalle sorgenti minerali. L'ipotesi fu confermata con esperienze del suddetto fisico.

Ora, se si pensa che una proporzione di soli gr. 0,05 per milione di tonnellate basterebbe a compensare il raffreddamento della Terra per irradiazione, verremo alla.. confortante deduzione che l'umanità è destinata a forse perire tra le fiamme, ma non in mezzo ai ghiacci.

D.r Luigi Bassi

Remanzacco.

— Furto di una cavalla.

La notte del 12 al 13, ignoti rubarono, dalla stalla aperta di Domenico Zuccolo fu Sante possidente di Orzano, una cavalla baia d'anni 14 alta m. 1,33 del valore di L. 300. I carabinieri poterono rilevare che i ladri erano scalzi e avevano presa la direzione di Buttrio. Il proprietario che appena accortosi del furto aveva seguito le traccie fino colà, giunto a Buttrio, le perdette. Si presume che autori del furto siano zingari, visti a gironzolare in questi dintorni. Essi avrebbero già varcato il confine.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE.

Siamo costretti a rimandare la recensione del *Re*, datosi iersera, causa l'ingombrante quantità di materiale cui si è dovuto dar posto nel giornale.

Questa sera *Don Pietro Caruso*, commedia in un atto di Bracco e *Oro e Orpello*, commedia in 2 atti di Del Testa.

Echi polemici, dimostrazioni e "postumi„ della campagna elettorale.

In Friuli.

Collegio di Pordenone

La vittoria è nostra!

Ci scrivono da Pordenone, 15 marzo:

Questo è il grido che prorompe vigoroso dalle nostre file.

Dal giorno in cui cominciammo a combattere una battaglia a base di idee e di principî non mai di personalità, da quel giorno la mèta della vittoria ci arrise e per essa pugnammo affrontando sereni la vivacissima lotta sopra un terreno non certo propizio, irto di cuspugli e di difficoltà improvvise che la malignità avversaria andava seminando.

Ed oggi che respiriamo l'aria più libera di una ben guadagnata vittoria, oggi, volgendo l'occhio sulle trame che ci erano state rivolte, sugli adescamenti che i nostri amici dovettero sdegnare sulle grossolane intinuazioni di cui il rappresentante più valido dei nostri principi, fu fatto segno, oggi ci esulta il pensiero che se fu grande la lotta è più grande la vittoria del deputato nostro. Anzi no, del deputato di tutto il collegio.

Non noi informa vieto pregiudizio di classe, non noi vogliamo rivalse, e, passato questo momento di leggittimo tripudio che noi non possiamo dividere con gli avversari, la vittoria vorrà fondere tutti gli elementi e l'onorevole Chiaradia potrà degnamente rappresentare il collegio di Pordenone, non un solo partito di esso.

E sopratutto ci allieta questo principio. Egli saprà anche in alto mostrare come si deve con l'ordine reggere la pubblica cosa non col disordine; come quei saldi principi di bene inteso amore del popolo si raccordino alle più elevate idealità di libera azione dei propri diritti; come con la libertà assoluta, completa per tutti, non con una libertà apparente e falsa si debba giovare alla grande Patria italiana; come tutti questi principi, per i quali così serenamente combattemmo, sono i soli che daranno un grande avvenire alla nostra Italia.

Collegio Gemona - Tarcento.

Da **Osoppo** ci scrivono per informarci che i socialisti di là — malgrado il *Lavoratore* raccomandasse l'astensione — si schierarono per il milionario Ancona. Da notizie pervenuteci anche da altre parti del collegio, risulterebbe che i socialisti votarono pel comm. Ancona; e dicesi anzi che taluno di essi abbia tenuto discorsi in pubbliche adunanze a favore dell'Ancona, sebbene andasse prima dicendo che i socialisti si sarebbero astenuti per non dar appiglio a dicerie:

— Sia che dichiariamo di votar per l'uno, sia che dichiariamo di votare per l'altro — diceva quel taluno — ci verrà l'accusa di esserci venduti o all'uno o all'altro. Meglio quindi astenerci.

Ma non l'hanno fatto.

La lettera di Osoppo è una fiera requisitoria contro i socialistoidi di là; tanto fiera, che non crediamo di pubblicarla.

Dimostrazioni di vario genere.

15. Oggi, il comm. Ancona fu ricevuto al Municipio dalle autorità comunali che gli espressero il loro compiacimento per la sua elezione ed augurarono che dalla sua opera di deputato abbia a risultare l'interesse del collegio.

Accompagnato da numeroso popolo è dalla banda della Società operaia, il comm. Ancona, con molti membri dei comitati di questo mandamento, si recò a Tarcento, dove fu accolto festosamente.

Gli fu offerto all'albergo Marioni un banchetto.

Costretto dalle insistenze della popolazione dovette affacciarsi alla finestra a ringraziare per le manifestazioni fattegli.

Quindi fu ricevuto in Municipio dal Sindaco, dalla Giunta e da vari membri del Consiglio Comunale.

Tanto a Gemona come a Tarcento il comm. Ancona espresse i più sentiti ringraziamenti per le votazioni riportate nei capoluoghi e nei singoli paesi dei due mandamenti e promise il suo più valido appoggio per gli interessi del collegio.

*

Continuano le manifestazioni del giubilo popolare per la riuscita del comm. Ancona in tutti i paesi del Collegio. Le canzonette che avete già riportate si sentono ripetere per ogni dove; ed altre ancora ne sono create per la circostanza, varianti di quelle già cantate a Udine o delle nostre.

Evviva, evviva Ancona
E la sua mamma ancora
Capellani va in malora
Con gran disperazion.

Abbiamo qua un serraglio
Con quattro cinque cani;
Abbasso Capellani
E chi che lo sostien.

Viene pure cantata, nei crocchi, una canzonetta piuttosto lunga, col titolo: Musolino difeso dall'avv. delle galline ».

Contraddicono a queste dimostrazioni alcune scritte apparse sui muri, che si credono opera di qualche fautore dell'avv. Capellani, le quali incitano all'odio fra Tarcento e Tricesimo, fra Gemona e Artegna. Mi pare che il fermento, da entrambe le parti, potrebbe cominciar a sbollire!

Da una lettera del nostro corrispondente di Nimis (dove il comm. Ancona ebbe la maggioranza dei voti), togliamo quanto segue:

Un primo grido di giubilo lo si ebbe circa le 17, allorchè si conobbero i voti della nostra sezione, alle 20 circa giunse da Gemona il sig. G. B. Antoniutti e portò la nuova della vittoria del comm. Ancona.

Fu un'istante. Nella trattoria Antoniutti si raccolsero una quantità di persone inneggianti al nuovo eletto ed una orchestrina raccimolata non si sa come in così breve tempo suonò replicatamente la marcia reale.

Oggi ancora, il paese fu percorso da vari gruppi acclamanti il comm. Ancona, e non mancarono i fantocci vestiti da cappellano e la sdroundenade presso le abitazioni dei capi del partito sconfitto.

Dimostrazioni e gazzarre incivili

A Tarcento

Abbiamo da Tarcento 16:

Per comprendere a qual pu to sia giunta la follia collettiva dei fautori dell'Ancona bisognerebbe essere stati qui ieri notte e ieri. Un pò di avvinazzati, sfogarono tutto il loro livore (determinato da che?) contro il cav. Cappellani, emettendo grida di abbasso e di morte al suo indirizzo, grida alle quali facevano eco quelle di viva Ancona, viva la scienza!... A tarda ora girarono per le strade continuando nella gazzarra.

Ieri poi, tutto il giorno dimostrazioni. Gruppi di ubbriachi venuti dai paesi vicini giravano tra la folla venuta al mercato, cantando e gridando come pazzi. Alcuni dei più scalmanati giunsero a Tarcento con pupattoli fatti di stracci.

Finirono col formare un funerale — una seconda edizione di quello di Udine in odio al Cappellani. E percorsero a turbe il paese col corteo, cantando le esequie al candidato e urlando le più brutali trivialità. Si recarono fino sul ponte del Torre dove gettarono nell'acqua il pupattolo, gridando: quei di Tricesimo vadono a raccogliere il loro candidato a Sarvognano.

La dimostrazione macabra e le scenaccie commesse stomacarono tutta la popolazione.

Collegio Spilimbergo-Maniago

A elezioni finite.

Ci scrivono da SPILIMBERGO, 15 marzo:

Non ci fa meraviglia la gioia provata dal « Lavoratore Friulano » per il risultato della lotta elettorale di domenica 7 corrente.

Ed infatti, se noi ci fermiamo a considerare il numero dei voti raccolti nel collegio dal candidato socialista, dovremmo convenire noi pure, che un'affermazione più solenne non poteva sperare.

Ma c'è un ma; un *ma* che lo stesso avv. Cosatt ni lealmente riconosce nella sua lettera *ai compagni ed amici*: e cioè che all'esito insperato conversero anche le risultanti di antipatie e conflitti d'interessi locali diversi, che nulla hanno a che fare con la vantata affermazione politica. Siamo convinti che dei 1253 voti dati all'avv. Cosattini appena 400 sono l'espressione cosciente e sincera del partito socialista. Gli altri voti li avrebbe raccolti chiunque altro si fosse presentato contro l'on. Odorico, e a qualunque partito avesse appartenuto. Prima delle elezioni s'è voluto combattere la persona dell'on. Odorico, accusandolo di torti che non ha mai avuti, e che ebbero solenne smentita dalla sua palora franca e leale.

Ma naturalmente, dove c'era la prevenzione o la mala disposizione, incoraggiate e sostenute da certi biliosi articoli comparsi sul *Paese*, nonchè dalla propaganda socialista (a proposito di demigrare), poco influirono le sue giustificazioni. Ora poi che, ad onta di tutte le armi usate dagli avversari contro l'Odorico, esso è riuscito vittorioso dall'urna, lo si accusa ingiustamente d'aver messe in opera tutte le arti, dalla corruzione alla denigrazione, per conseguire la vittoria. Del resto, è questo il solito linguaggio e le solite scuse dei candidati che non sanno rassegnarsi alla sconfitta, per cui non vale la pena occuparsene più che tanto.

Se nella passata legislatura il Deputato non avesse fatto niente a vantaggio dei nostri due distretti, come fecero i suoi predecessori, forse nessuno gli avrebbe mosso guerra, e tutti sarebbero rimasti soddisfatti. Ed è proprio perchè spiegò un vivo interessamento per il proprio Collegio, che sorsero come per incanto tante vive opposizioni.

Sorto lo stabilimento Marx a Maniago, anzichè un merito, si fa un torto all'on. Odorico, perchè (secondo l'avv. Cosattini), in quello gli operai vengono immagazzinati, spremuti e privati della loro libertà di lavorare...., quando vogliono: si progetta un tram Spilimbergo-Maniago? ed ecco che Meduno, tagliato fuori, e dopo d'essersi disinteressato affatto, ora leva alte proteste: Dall'altra parte Cavasso, dopo essersi recisamente rifiutato di entrare a far parte del Consorzio dei Comuni interessati per la costruzione della linea, si lagna d'essere stato abbandonato, ed incolpa il Deputato perchè non si adoperò a far pressioni per convincere gli amministratori di Cavasso ad aderire al Consorzio! Mancano strade, ponti, manca un postino in un Comune ecc.? è colpa il Deputato di non essersi occupato. Si arena il progetto della Pedemontana? è causa l'on. Odorico che ne è contrario; e via di questo passo.

La realtà dei fatti dimostra invece tutto l'opposto. L'on. Odorico non ha mai mancato di contribuire efficacemente a promuovere e tutelare gl'interessi del suo Collegio. La linea tramviaria Spilimbergo-Maniago, lo stabilimento per la fabbricazione dei temperini a Maniago, la ferrovia Spilimbergo-Gemona, le strade del Canal Cellina e la stessa linea Pedemontana, son tutte cose per le quali l'onorevole ha preso e prende vivo interessamento.

Conveniamo che ci sarà ancora da fare, e molto; ma al nostro deputato non manca certo la buona volontà: e dove sia bisogno del suo appoggio, siamo certi che non verrà mai meno, nei limiti del possibile, al proprio dovere.

Egli, nato tra noi che vive con noi, sente i nostri bisogni ed amorosamente li segue; a lui, quindi, dobbiamo appoggiare fidenti di avere un rappresentante della fibra, di non comune ingegno, che alle frasi smaglianti ed ai pomposi discorsi di parolai, contrappone logica di ragionamento e serietà di propositi ed un senso eminentemente pratico nel trattare gli interessi generali e locali.

Collegio di Palmanova.

Una lettera dell'on. Solimbergo.

L'on. comm. Giuseppe Solimbergo dirige agli elettori, col nostro mezzo, la seguente lettera:

Amici Elettori,

Quello che ben si prevedeva si è avverato. Il nostro Collegio fu preso, per confessione dello stesso mio competitore, e ne abbiamo anche le prove, « con la violenza »; e tutti sanno che cosa ciò voglia dire.

Io vi ringrazio, amici Elettori, della larga prova di fiducia e di grande benevolenza che anche questa volta mi avete dato.

Noi siamo fieri di aver combattuto e d'essere caduti così; i nostri avversari, i vincitori di oggi, siatene sicuri, devono esserne mortificati.

Fate che quanto è avvenuto sia ricordevole ammonimento.

Sempre vostro

G. Solimbergo.

Una lettera del sig. Turco.

Egregio Sig. Del Bianco.

Mi rivolgo alla ben nota di lei gentilezza affinchè voglia pubblicare questa mia rettifica a certe corrispondenze elettorali sulla lotta nel Collegio Palmanova Latisana nelle quali si è voluto tirare in ballo la mia persona. (*Veramente, il giovine sig. Turco si è « tirato in ballo » da solo, col girare il Collegio di Palma per una missione pro candidatura del povero signor barone Hierschell*).

Pur tralasciando certe inesatezze anche di fatto, perdonabili del resto in tempo di elezioni in cui, tutto si suol far lecito, smentisco recisamente che io, a Marano, abbia dovuto fuggire in automobile come raccontava la « Patria » di domenica.

Io invece *spontaneamente* ripartii perchè mi fu impossibile parlare data la prepotenza di alcuni avversari *non del paese (e il giovinetto Turco era del paese?)* che urlavano *Viva Solimbergo* per soffocare la mia voce e non ostante molti popolani insistessero perchè parlassi, gridando: *Viva Hierschell, viva la libertà di parola! (Non devono essere stati « molti », se di 122 elettori inscritti andarono a votare ben 108, e 99 diedero il voto a Solimbergo, mentre due soli deposero nell'urna il barone)*.

Ed è pure inventato di sana pianta dall'ingegnoso corrispondente che io mi sia « ridotto » a parlare in piazza perchè non avevo trovato altro locale!

Che locali d'Egitto, se io non ne ho cercati?

Quanto poi scrisse la « Patria » di ieri sulla conferenza tenuta sabato sera al Politeama di Palmanova pro candidatura Hierschell è una continua turlupinatura alla buona, molto buona, fede del pubblico, turlupinatura che si giustificherebbe coll'amaro che deve aver recato al corrispondente l'esito dell'elezione. Il mio contradditore a Palmanova dott. Fenili può attestare se ad una sola domanda delle sue sono sfuggito e se ho detto io quella mostruosità circa il telegramma famoso di Hierschell che il corrispondente vorrebbe mettermi in bocca. Ed è ridicolo dire che mi sono ritirato « perchè non potevo più darla a bere al pubblico » che invece dimostrava il suo assenso alle mie parole con numerosi e frequenti applausi.

Questo mi premeva far rilevare per la verità.

Mi creda devotissimo

Vittorio Turco.

* *

Ci scrivono da MARANO LAGUNARE 15

E' noto che a Marano, nella votazione di ballottaggio che seguì ieri, Solimbergo riportò 99 voti e Hierschell 2. Ma è pure interessante conoscere come si svolse il preludio. Non occorre ripetere l'accoglimento fatto all'automobile propagandista di Hierschell colle grida ininterrotte di Viva Solimbergo, che impedirono qualunque rettorica.

Aggiungeremo ben altro. In onta ai pochi manifesti esotici, in gran parte affissi a rovescio o capovolti, Marano era letteralmente tappezzata di stampati e di manoscritti inneggianti a Solimbergo.

In alcuni di questi s'invitavano gli elettori a rivendicare l'onore del Collegio riportando il telegramma dell'avv. Feder; in altri si leggeva « Affidiamo il nostro voto a Solimbergo che ci compensa col suo lavoro e non col denaro ». Riportiamo per esteso il seguente manifesto a stampa del popolare Brochetta, manifesto che rispecchia chiaramente e fedelmente la coscienza maranose:

« Tutti al ballottaggio! Elettori Maranesi — La nostra Marano è sulla via di migliori condizioni economiche. Marano riescirà utile pure alla Provincia col suo porto commerciale ed alla Nazione col porto di difesa militare. L'egregio cav. Fabris chiaramente lo dimostrò coi suoi disinteressati studi ben accetti da nobili persone non escluse quelle che ci governano.

«Ma perchè le proposte del cav. Fabris possano trionfare ci vuole alla Camera una persona che ci rappresenti autorevolmente con cuore. E questi non può essere che il benemerito Giuseppe Solimbergo, della cui opera il nostro Comune conosce già importanti risultati.

«Altra persona per noi straniera se pure qualche cosa potesse fare si deve ritenere che la farebbe pel suo paese e non per Marano. I nostri diritti di pesca chi li potrebbe far rispettare? forse un appartenente ad altro Comune interessato? Sto colla certezza che ancora una volta proveremo che la nostra coscienza non si corrompe e che unanimi cerchiamo il bene del nostro paese. In tale fiducia, nel mentre vi mando un sincero saluto, v'invito tutti alle urne per eleggere compatti Solimbergo Giuseppe. » Tale manifesto era da tutti acclamato, e le donne, che tutta la giornata gridavano Viva Solimbergo, si arrovellavano per non essere elettrici.

Collegio di Tolmezzo

Il risultato delle elezioni di ieri l'altro.

	Elettori iscritti	Valle Gregorio	Spinotti Riccardo
Amaro	139	66	42
Ampezzo	335	119	100
Arta	258	91	81
Cavazzo Carnico	156	34	83
Cercivento	102	74	14
Chiusaforte	127	32	45
Comeglians	176	86	50
Dogna	132	44	30
Enemonzo	271	62	73
Forni di Sotto	127	48	38
Forni di Sopra	201	103	56
Forni Avoltri	117	54	32
Lauco	255	61	129
Moggio Udinese	386	160	109
Ovaro	332	90	164
Paluzza	457	217	102
Prato Carnico	331	77	102
Paularo	89	51	22
Pontebba	219	68	72
Preone	110	22	50
Raccolana	147	7	39
Ravascletto	83	35	82
Raveo	102	55	16
Resia	142	50	26
Resiutta	105	45	19
Rigolato	218	90	97
Sauris	85	41	7
Socchieve	209	48	107
Sutrio	251	191	20
Tolmezzo	843	249	230
Treppo Carnico	230	102	47
Verzegnis	329	82	152
Villa Santina	176	45	85
Zuglio	133	49	59
	7446	2615	2379

* *

Ci scrivono da Tolmezzo 15 ore 3 del pomeriggio:

Il Comm. Valle ha ottenuto nella votazione di ballottaggio (vedi specchietto) 236 voti in più dell'avv. Spinotti. Mentre vi scrivo stanno radunandosi i Presidenti delle Sezioni per procedere allo spoglio e al conto dei voti riportati dai candidati nelle singole sezioni.

Probabilmente, stasera tardi seguirà la proclamazione.

La lotta combattuta ieri in Carnia per l'elezione del deputato fu veramente asprissima a tale che non trova alcun riscontro nelle elezioni passate.

Ci scrivono da RESIUTTA, 15:

Fece qui buona impressione la notizia della vittoria dell'on. Valle. Ad onor del vero l'idea socialista fa qui poca strada ed anche il sermone tenuto venerdì da un campione del socialismo nella sala Sponza, infiorato di frasi fosche ed oscure con frequenti ripetizioni di invettive contro il governo sostenitore della classe borghese sfruttatrice ed egoista, molto contribuì a togliere ogni illuminazione. Ed anche le frequenti gite dell'avv. Spinotti da un paese all'altro per raccomandarsi, ottennero l'effetto opposto.

Del resto, è molto dubbio se gli elettori che a lui diedero il voto appartengano proprio al partito socialista, stantechè in molti luoghi invece ciò fu determinato non da sviscerato amore alla causa proletaria, ma da ragioni opportunistiche o per rappresaglia contro qualche sostenitore del Valle.

* *

Da una lettera che un vecchio amico di **Enemonzo** ci scrive in data del 15 e nella quale si compiace per l'esito del ballottaggio di domenica — togliamo i seguenti periodi, da cui risulta che l'esempio delle **ingenue dimostrazioni** udinesi va allargandosi:

Le varie ed ignobili gesta compiute dai socialisti bloccardi in questa plaga, a nulla valsero per denigrare l'onesta persona di Gregorio Valle, ma alla fine ridondarono a loro svantaggio.

E' sempre libero e lecito esplicare dalla propria volontà il suffragio a favore di Tizio a preferenza di Caio; ma non sarà mai lecito l'insulto, la provocazione; non saranno lecite le ingiurie gravi col dipingere casse da morto sulle pareti di certe case e delle teste con morte sopra il nome di Valle!... Questa non è altro che teppa della peggiore specie?

Il partito dell'ordine si mantenne dignitoso, e mai trascese a villanie denigranti, come gli avversari.

Le vicende della proclamazione del candidato

Ieri sera a Udine si sparse la voce che i Presidenti dei seggi elettorali del Collegio di Tolmezzo, riunitisi per la proclamazione del candidato, avessero proclamato eletto l'avv. Spinotti anzichè l'on. Gregorio Valle, malgrado la maggioranza dei voti da questi raccolta.

Secondo le voci, i presidenti dei seggi, rifatto il computo dei voti ottenuti nelle prime elezioni, avrebbero stabilito che lo Spinotti aveva raccolto la maggioranza legale dei voti per essere proclamato eletto.

Pare che qualcuno abbia dichiarato che non si devono completare col numero dei votanti i voti nulli, ma soltanto i dispersi.

Comunque la notizia non è vera, prima di tutto perchè i presidenti dei seggi, mancando un di essi, quello di Paularo, hanno rimandata la seduta per la proclamazione del candidato a questa mattina alle 9; in secondo luogo, perchè i Presidenti non hanno facoltà di pronunciarsi più sulla decisione precedente; al massimo, possono contestare la proclamazione di Valle e lasciar la decisione alla Giunta per le elezioni.

Collegio di S. Daniele-Codroipo

La controprova!

Ci scrivono da un paese del collegio:

I fautori dell'avv. Luzzatto hanna voluto la controprova che Giovanni Ronchi e Giovanni Andrea Ronchi sono una sola ed unica persona: e l'ebbero splendida.

Diffatti, all'invito dell'avv. Giovanni Andrea Ronchi — che dichiarò in precedenza di accontentarsi anche del solo nome di Giovanni — all'invito ch'egli diresse agli elettori di non partecipare alla votazione di ballottaggio si può dir che **nessuno** partecipò — essendo affatto trascurabile il numero delle schede deposte a suo favore — 43, in confronto di 2100 circa della domenica precedente!

Negli altri collegi d'Italia.

L'on. Fradeletto non muta proposito.

Il prof. Antonio Fradeletto dirige agli elettori del terzo collegio di Venezia la seguente lettera:

Ringrazio con effusione d'animo gli elettori che vollero darmi il loro voto e gli amici fedeli che mi porsero tante attestazioni di simpatia: ma essi mi consentiranno di non mutare proposito.

La mia dichiarazione fu così categorica e fondata su ragioni così alte di dignità che io non potrei oggi onestamente cancellarla. Confermo, pertanto la mia rinuncia alla deputazione politica del III. Collegio di Venezia.

Antonio Fradeletto.

* *

A PALERMO, per la mancata proclamazione del Tasca di Cutò, si ebbero dimostrazioni, con rotture di vetri, collutazioni con la forza pubblica, scioperi e minaccie per oggi (martedì) di sciopero generale.

Si temono nuovi disordini. I negozi sono chiusi.

Nel collegio di Militello, avvennero pure disordini gravissimi. Lo spargimento di sangue fu evitato solo grazie alla condotta ammirevolissima della truppa.

A Licata, le operazioni elettorali non sono ancora compiute. Vi si ebbero gravissimi disordini, rivoltellate; la vita cittadina è sospesa.

Cambi (cheques — a vista)

Francia (oro)	100.4
Londra (sterline)	25.[illegible]
Germania (marchi)	123.5
Austria (corone)	105.5
Pietroburgo (rubli)	265.4
Rumania (lei)	98.2
Nuova York (dollari)	5.16
Turchia (lire turche)	22.79

Cronaca Cittadina

Scuola popolare superiore.

Le abitazioni degli animali.

Lo studente G. B. De Gasperi svolse, nella lezione di iersera l'interessante tema quì sopra ricordato.

Tutti gli animali, dai più piccoli esseri della scala zoologica sino all'uomo che ne occupa il gradino più elevato, — egli disse — sentono il bisogno d'aver un ricovero in cui riposarsi la notte, ove ripararsi dalle intemperie, ove allevare i discendenti destinati a conservare la specie: bisogno che suggerisce loro mille vari e curiosi mezzi per la costruzione dell'abitazione. Alcuni, come le formiche, le api, i passeri repubblicani, mettono insieme i propri sforzi, si riuniscono in colonie, formano grandi famiglie in cui ogni individuo porta il suo contributo d'attività e fabbricano edifici abitati in comune; altri vivono solitari; la maggioranza però si divide in coppie, ognuna delle quali pensa alla propria progenie. Gli animali più piccoli, fino agli insetti, ne danno esempi talora meravigliosi; i vertebrati inferiori sembrano, invece, quasi in tutto inetti a fabbricarsi una casa. Negli uccelli si manifesta in maggior modo l'ingegnosità costruttiva con una architettura più o meno perfezionata, dai rapaci che depongono le uova sulla nuda roccia o su pochi sterpi e dagli struzzi che lasciano al sole torrido del deserto la cura dell'incubazione, ai pendolini e ai codilugnoli che preparano alla prole con ogni cura le loro casette fabbricate con materie soffici.

I mammiferi hanno poca sontuosità d'alloggio; s'accontentano della volta del cielo come soffitto od approfittano di cavità naturali limitandosi ad addattarle al loro modo di vita; alcuni soltanto, come il castoro, la talpa, lo scojattolo, il topolino di risaia, lavorano assiduamente e si preparano un bel nido.

Dell'abitazione dell'uomo al giorno d'oggi, è inutile parlare; presenta invece speciale interesse lo studio dei suoi ricoveri nel tempo in cui era costretto a contendere all'orso delle caverne l'abitazione d'un antro naturale, o quando, imitando i castori, piantava le sue capanne sulle palafitte lungo i laghi. Capanne che rappresentavano bensì un progresso, in quella architettura infantile; ma quanto lontane dai palazzi smisurati che si costruiscono oggidì!

Questo, in breve, lo svolgimento.

Il giovane De Gasperi fu applaudito.

— Ingenue manifestazioni che vanno scomparendo.

Il Comune ha mandato una squadra di operai — a raschiare e scalpellare — e fece benissimo — le ingenue manifestazioni elettorali che ornavano i muri delle case e di qualche tempio cittadino: bare, funerali, teschi, emblemi e simboli mortuari, imprecazioni ecc.

Non sappiamo a quale dei due comitati, dato il caso, il Comune domanderà..... la rifusione della spesa. Trattandosi di una battaglia per quanto elettorale ed incruenta, in via ordinaria le spese toccherebbero ai vinti; ma è più probabile che, nel pagamento, vinti e vincitori si affratellino; almeno nel pagamento; e che «paghi Pantalon».

— Fiera cavalli

Ieri nei locali del Municipio s'è radunato il Comitato pro «Fiera cavalli» per discutere su vari articoli. Oltre alle ordinarie deliberazioni riflettenti motivi di ordine interno: fu approvato il programma per la mostra del *bue grasso* che avrà luogo il 19 aprile in subburbio Aquileia; furono concretati definitivamente i divertimenti già annunciati: Tiro a segno e a volo, corse ciclistiche e podistiche.

Il tiro a segno seguirà dal 22 aprile al 2 maggio 1909; il tiro a volo il 25 aprile; le gare ciclistiche e Podistiche il 2 maggio.

Fra qualche giorno saranno pubblicati i relativi programmi.

— Collegio dei Ragionieri della Provincia

Ieri sera si è riunito per la prima volta dopo l'assemblea gen. il nuovo Consiglio direttivo del Collegio dei Ragionieri della Provincia sotto la presidenza del Consigliere anziano rag. I. L. Sandri. Procedutosi anzitutto alla nomina delle cariche risultarono eletti a presidente lo stesso rag. Sandri, a Tesoriere il rag. Tellini cav. Edoardo ed a Segretario il rag. Luigi Mulinaris.

L'adunanza prese poi in massima altre deliberazioni nell'interesse del Collegio.

Dal «fallimento» al piccolo fallimento. — Con sentenza 11 corr., il Tribunale revocò il fallimento dichiarato con sentenza 21 gennaio contro Valentino Cividino di Amadio commerciante di Maiano, per ogni conseguente effetto di legge, stabilendo che si tratta di piccolo fallimento. Commissario giudiziale fu nominato l'avv. Giacomo Asquini di S. Daniele e ordina sia rimessa la pratica al Pretore di S. Daniele per la procedura relativa.

— Vandalismi.

Ignoti mascalzoni ieri rotte le 2 reti metalliche che servono di riparo all'invetriata, penetrarono all'interno della tettoia B. in giardino grande e ne uscirono per una porta lasciandola aperta.

Corriere Giudiziario.

Corte d'Assise

La trovata di una donna per sbarazzarsi del cognato

Mentre il giornale va in macchina si procede alle solite formalità per l'apertura della corte d'Assise col processo per calunnia contro Caterina Colautti, moglie di Luigi di Doi, di Samplago (Cavazzo Carnico), che aveva denunciato di veneficio il proprio cognato Giovanni Di Doi, un disgraziato e non per sua colpa, che non vedeva volentieri in casa.

Il 27 febbraio dell'anno scorso il cognato aveva acquistatato dell'acido muriatico per adoperalo come stagnino, e per uccidere i topi. Il Di Doi collocò la bottiglia contenente l'acido sotto un sottoscala.

All'indomani la Colautti impossessatasi della bottiglia col veleno andò a mostrarla al medico di Cavazzo dott. Matteo Facchini, al quale raccontava che la sera precedente il cognato aveva fatto l'atto di versare di quel liquido nella minestra che stava cuocendo e che deveva essere mangiata dai componenti la famiglia.

Dietro consiglio del medico essa allora denunciò innanzi al Pretore di Tolmezzo il cognato per tentato veneficio. Ma nel giorno successivo la Colautti, in Caserma dei Carabinieri, ritrattò l'accusa e quindi la ritrattò anche innanzi al Pretore spiegando il suo agire col fatto che avrebbe cercato di far ricoverare il cognato in un Manicomio.

Presidente sarà il cav. Silvagni P. M. Trabucchi — Difensori avv. Emilio Driussi e avv. Contini.

Corte d'Appello di Venezia

L'assoluzione di Zampieri

Il Tribunale di Udine condannò a 10 mesi di reclusione e 100 lire di multa certo Zampieri Giovanni fu Carlo, imputato di avere nello scorso maggio, convertito in proprio profitto una ricetta per la concia delle pelli di proprietà del sig. Giovanni Contarini. Tale ricetta che costava circa 500 lire, era stata, secondo l'accusa affidata allo Zampieri nella sua qualità di direttore della conceria. Contro la sentenza del Tribunale, lo Zampieri interpose appello e ieri la Corte d'appello di Venezia, mandò assolto lo Zampieri per inesistenza di reato. Difesa avvocati Girardini e Bertacioli.

La voce dei lettori.

Ancora lagnanze per le strade

Un operaio ci prega di far conoscere «a quei signori della pregiata Giunta Municipale» in che condizioni si trovano le strade, cominciando dal sottopassaggio della ferrovia fuori porta Cussignacco e fino a Gervasutta, anche per il continuo passaggio di carri. Sono impraticabili, addirittura! il fango passa le caviglie; e quando — in quei paraggi sono ultimamente sorte moltissime case abitate da operai — «si arriva a casa la sera stanchi dalle fatiche, vi si giunge in uno stato orribile inzaccherati dai piedi alla testa». Che cosa si aspetta per far gettare su quelle strade un po' di ghiaia? perchè si fa tanta economia, per questi suburbi, dove in genere abita la povera gente, mentre si spendono i danari anche malamente in cose che con l'amministrazione vera hanno ben poco da fare?... » Di noi si ricordano soltanto in tempo di elezioni, per mandarci «qualche pasciuto galloppino» — conchiude l'operaio la sua lettera.

Luigi Francisqui, gerente responsabile

Ieri alle ore 18 dopo breve malattia rese la bell'anima a Dio

Sofia Kuderliczki.

Le sorelle Sabina in Leonhard, Carla vedova Torossi e Elena, il cognato dottor Alberto Leonhard, i nipoti, la contessa Rosalia Friggeri-Luzzatti, l'avv. Leone, ingegner Gustavo e il capitano Ugo Luzzatti desolati ne danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo in Palmanova mercoledì 17 corrente alle ore 9.

La presente serve di partecipazione personale.

Palmanova, 16 marzo 1909.

Ieri sera alle 22 dopo lunghe sofferenze cessava di vivere

Luigi Zorattini fu Nicolò

d'anni 34.

La moglie, il figlio, la madre, i fratelli, le sorelle ed i cognati ne danno il doloroso annuncio agli amici e conoscenti.

Udine 16 marzo 1909.

I funerali seguiranno domani mattina alle ore 9, partendo dalla Piazzetta dell'Ospitale.

Serve la presente di partecipazione personale.

Alle ore 11 di ieri spegnevasi serenamente

Andrea Vanelli

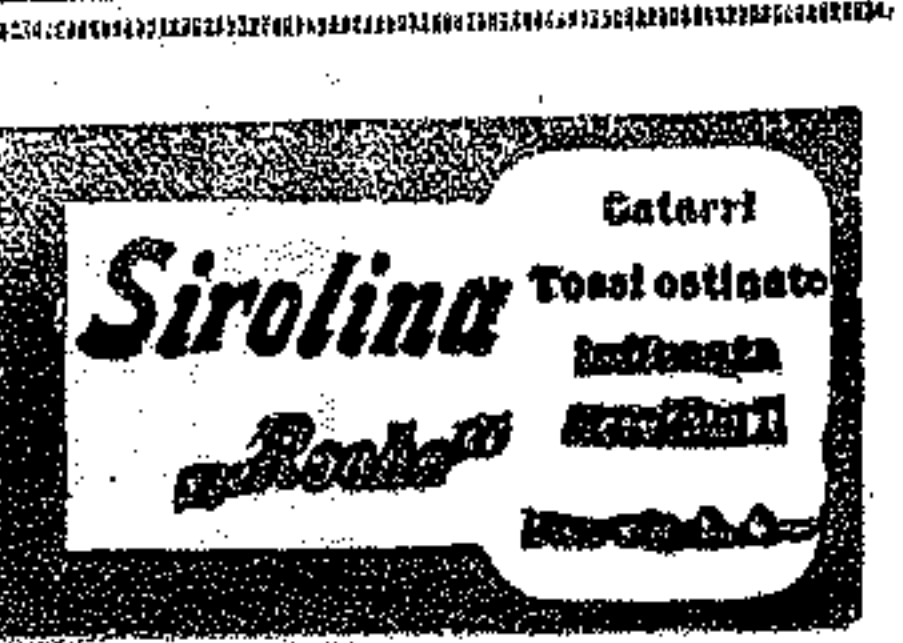
d'anni 39

La madre, la moglie, la figlia, i fratelli, le sorelle, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti addolorarissimi, ne danno il triste annuncio.

Collalto li 16 Marzo 1909.

I funerali avranno luogo domani mercoledì, alle ore 13, in Collalto.

Per espresso desiderio del defunto si dispensa da qualsiasi partecipazione ufficiale ai funerali.

La presente serve quale partecipazione personale.

Ringraziamento

La fanciulla Ida Mesaglio ringrazia il bravissimo dottore Umberto Grillo di Martignacco che fu pronto a conoscere la sua malattia e che senza l'opera chirurgica avrebbe dovuto soccombere.

Da lui fui prontamente mandata sotto la cura del bravissimo dottor Antonio Cavarzerani che con la sua scienza chirurgica prontamente mi operò con mano onnipotente e con cura speciale in tredici giorni mi rimandò sana in braccio ai miei genitori.

Ringrazio poi la brava servitù della casa di cura del Dottor Cavarzerani, per la pulizia e sue cure amorose e pronte.

Ringrazio pure la signora Maria Miani di Ceresetto per la sua bontà e grande occupazione che ebbe per me come fossi stata una sua propria figlia.

Ceresetto 15 Marzo 1909.

Mesaglio Ida

Comune Magnano Riviera

Avviso di concorso

A tutto 31 marzo corr. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune (abitanti 2573) con lo stipendio di L. 1600 e conveniente alloggio gratuito nella casa comunale.

Le rispettive domande dovranno essere corredate dai documenti di rito.

La nomina verrà fatta a termini della Legge Com. Prov. e l'eletto dovrà accettare il Regolamento al servizio in corso di approvazione ed assumere l'ufficio entro otto giorni dalla partecipazione di nomina.

Magnano in Riviera 1 Marzo 1909.

Il Sindaco
G. B. Rovere

APPENDICE 14

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

— Il vostro collega era alticcio?

— Un po'.

— Vi pare proprio che questa mattina si sentisse male o che la sua indisposizione fosse una scusa per potersi allontanare dal quartiere?

— Io credo che si sentisse proprio male.

— Non siete informato che questa notte sia accaduta qualche cosa di grave nella nostra caserma?

— No, signore.

— Non avete ricevuto nessun rapporto, nulla, proprio nulla?

— Ho ricevuto solamente questo bottone da polsini per restituirlo a chi lo avesse smarrito — disse il barone mostrando il bottone.

— Sì, l'ho trovato io, proprio qui dinanzi alla porta di questo ufficio e mi sono fatto un dovere di consegnarlo all'ufficiale di picchetto — disse il tenente contabile.

Il capitano osservò il bottone e disse:

— Perbacco, è un gioiello di grande valore.

Poi rivolgendosi al barone proseguì:

— Avete cercato il proprietario di questo bottone?

— No, signore, perchè è inutile. Il mio collega, signor di Grandmont, è quegli che lo ha smarrito. Io ne sono sicuro. Glieli ho visti molte volte ai polsini della camicia.

Il capitano di settimana fece una smorfia molto espressiva.

— Siete in libertà... ma prima rispondetemi: il signor colonello si trova in quartiere?

— Sì, è entrato pochi momenti or sono — rispose il barone.

— Va bene, andatevene.

Appena uscito il signor di Rochefault, il capitano si rivolse al suo collega, che non aveva mai proferito parola ed al tenente contabile:

— Signori, — egli disse loro — vi prego di conservare in silenzio su tutto quanto è accaduto e su ciò che avete udito. Bisogna ch'io informi subito il signor colonello il quale solo ha diritto di decidere su ciò che si deve fare. Favorite attendermi in questo ufficio.

Un momento dopo il colonello era informato di tutto quanto era accaduto la notte e dei sospetti gravissimi che erano nati sul tenente di Grandmont.

La sua perdita al giuoco equivalente alla somma rubata, la sua presenza di notte, alle due ore, dinanzi alla porta dell'ufficio cassa, il rinvenimento sulla stessa porta di un bottone de' suoi polsini il repentino malessere che lo aveva colto al mattino, probabilmente per iscusare la sua assenza dal quartiere, tutto stava contro di lui e lo accusava gravemente.

Il colonello fu costretto quindi ad ordinare a due capitani del reggimento di recarsi alla abitazione del tenente di Grandmont e dichiararlo in arresto.

E' impossibile descrivere la disperazione del vecchio padre quando udì la terribile accusa che pesa sur Adolfo.

Sembrava dovesse impazzire.

Il giovane ufficiale ne fu atterrito, ma poi confidando nella sua innocenza, riuscì a trovare un po' di calma.

E' inutile riferire tutte le fasi dell'istruttoria e del processo. Basti il dire che Adolfo di Grandmont, tenente del 6.o reggimento cavalleria, fu condannato due mesi dopo dal tribunale militare alla degradazione ed al carcere per mesi trenta quale autore del furto degli ottantamila franchi contenuti nella cassa forte del reggimento. Se i giudici non gli avessero concesse molte attenuanti la pena sarebbe stata di dieci anni.

Oltre agli indizii che stavano contro di lui e che abbiamo riferiti, risultò nel processo che lo specchietto caratteristico dell'accusato portava scritto a firmata dal maggiore e dal colonello del reggimento questa nota assai grave: « Ufficiale intelligente, istruito, zelante ma dedicato al vino e al giuoco i suoi colleghi lo hanno soprannominato »: il giuocatore sfrenato, il bevitore insanziabile.

Ecco come si fa la storia, ecco i rapporti che servono a caratterizzare un ufficiale, ecco perchè Adolfo di Grandmont, procedeva lentamente e con suo doloroso stupore negli avanzamenti!

Per fortuna che durante il processo i colleghi di Adolfo di Grandmont spiegarono l'equivoco e la falsità di tali note caratteristicche. Se fosse stato altrimenti al povero giovane non sarebbero state accordate neppure le attenuanti.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.5; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.[illegible]

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7; O. 8; 15.[illegible]; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.[illegible]

per Cividale: 6.36; 8.52; 11.15; 13.5; 16.15; [illegible]

per S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 11.36; 15.[illegible]; 18.46

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.[illegible]; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 11.[illegible]; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.5; 21.[illegible]

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; [illegible] 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.[illegible]; 22.50

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.59; 9.48; [illegible] 18.7; 21.46

da Cividale: [illegible] 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 19.[illegible]; 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.50; 15.8; 18.[illegible]

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia [e] delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le ter[illegible] classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.